

# Alternativa Libertaria

## Algeria

**Mentre avanza la mascherata elettorale, continua la repressione dei movimenti sociali**

Con le recenti misure, la riforma della legge sui partiti politici, la Legge Elettorale, la legge sulle associazioni civili e sulla partecipazione politica delle donne, si pretende di "vendere la moto" di una democratizzazione del paese, alla stregua di quello che ha fatto Re Mohamed VI in Marocco con la sua riforma costituzionale, allo scopo di mantenere il controllo del potere e di preservare i privilegi della minoranza dominante, in particolare delle "grandi generali", la DRS (Dipartimento per l'informazione e la Sicurezza, polizia politica e militari) e di tutto l'apparato di corruzione legato al governo, ai suoi partiti ed alla UGTA. (Union générale des travailleurs algériens, ndt)

Ignorando le lezioni delle rivoluzioni che hanno attraversato la regione e che hanno portato alla caduta di regimi dispotici e corrotti come quello di Ben Ali, di Moubarak e, con altre connotazioni, di Gheddafi, questo regime algerino del tutto somigliante a quelli caduti, cerca di ingannare l'opinione pubblica nazionale ed internazionale mettendo mano a pseudo-riforme politiche attraverso un falso dialogo, un pacchetto di leggi ingiuste ed un processo elettorale intriso di corruzione.

### **Repressione dei movimenti sociali e sindacali**

Lo scorso 22 febbraio, una manifestazione del Comitato dei Lavoratori del pre-impiego e del lavoro sociale, affiliato allo SNA-PAP (Syndicat National Autonome des Personnels de l'Administration Publique, ndt), e del Coordinamento per la difesa dei diritti dei disoccupati (CDDC), davanti al palazzo delle esposizioni ad Algeri, è stata repressa con arresti.

Quando Malika Fallil, presidente del comitato dei lavoratori del pre-impiego e del lavoro sociale, e Tahar Belabes, presidente del CDDC, hanno cercato di dialogare con il ministro del lavoro Tayeb Louh e con Belkadem Abdelaziz, rappresentante del presidente Bouteflika, sono stati immediatamente fermati e condotti in commissariato.

Questo è l'unico dialogo concesso dal governo: la sottomissione e la collaborazione oppure la repressione.

Mentre la mascherata delle "sue" riforme democratiche prosegue, non si ferma la repressione contro i sindacati autonomi, sia con arresti arbitrari che non autorizzando la loro legalizzazione, come nel caso del CLA (Conseil des Lycées d'Algérie, ndt) e di altri sindacati autonomi. (segue)

Stampato in proprio  
c/o Alternativa Libertaria  
via di Serravalle 16 61032 Fano  
Per contattare la redazione  
fdca@fdca-it CP 27 61032 Fano

## SIAMO TUTTE/I



## NO TAV

**E che la TAV s'abbia da fare l'abbiamo capito da tempo che non è un argomento tecnico.**

**Ma se di soldi non ce ne sono perché spenderli per opere dannose, faroniche e inutili? Non è la TAV che rilancerà l'economia, ne adesso né tra 20 anni, se tra vent'anni saranno riusciti a costruirla passando sui nostri corpi.**

**Siccome non è bastata la denigrazione attraverso media e giornali di regime, ad etichettare chi ha partecipato alla lotta, con le solite panzane sui "black bloc", per di screditare un movimento reale di resistenza popolare che ha ormai da tempo varcato le soglie del localismo, e siccome non sono bastati i manganelli ed i lacrimogeni ad altezza d'uomo, ecco che la repressione della resistenza valsusina acquista un nuovo e più alto livello.**

**Lo Stato cerca il morto, non gli basta dipingerci come criminali.**

**Devono cercare di metterla in ginocchio questa valle, espropriare illegalmente i terreni, difendere i cantieri con i militari. Se ne fregano dello sviluppo vero, quello creato da chi in Val di Susa ci abita, ci vive, ci lavora. E vuole dire la sua sul suo territorio, non piangerne i morti.**

**La lotta contro la TAV è un esempio pericoloso di autogestione e autoterminazione popolare ed allora il messaggio dello Stato è molto chiaro: nessuno può mettere in discussione le decisioni delle oligarchie capitaliste tecniche o politiche che siano, destre o pseudosinistre che siano.**

**Di fronte a questo ennesimo attacco la nostra risposta è e sarà sempre la stessa.**

**Continueremo a lottare per difendere i nostri territori dalle mire devastatrici del Capitale, per una società senza sfruttamento, autogestita e orizzontale.**

**Resisti Luca, la Valle resiste. In tutta Italia.**



**Ripartire dai bisogni, partecipare attivamente alla ricostruzione del movimento anticapitalistico**



Stiamo assistendo ad una delle più grandi trasformazioni che il capitalismo ha nella sua ormai lunga storia elaborato e generato.

Quella che comunemente viene definita come "l'age d'or" del capitalismo, che va dal 1945 al 1975, e che ha segnato appunto l'epoca dell'inclusione del proletariato nei processi di accumulazione e di redistribuzione della ricchezza, con la necessaria sudditanza dei sindacati e dei partiti di quella che fu la sinistra, dopo decenni di asfissiante consociativismo, si può dire conclusa.

Evidente la fine definitiva della dimensione nazionale degli equilibri del capitale, e quindi anche del compromesso sociale che viene ormai consegnato alla storia di questa parte del mondo. Evidente la modificazione degli equilibri di accumulazione del capitale, che non avviene più solamente attraverso l'estrazione del lavoro vivo ma si mantiene mediante l'esproprio di interi popoli, non più solo nei "paesi terzi" ma ora anche nella (non più) ricca Europa.

E se questo segna la fine dell'egemonia eurocentrica, con i danni immani che ha creato attraverso lo sfruttamento dei "paesi terzi", mettendone in crisi per decenni la capacità di sviluppare una qualsiasi dimensione sociale, non significa però la fine del razzismo ma il suo spostamento sulle dinamiche securitarie interne, non significa la fine dello sfruttamento ma lo spostamento geografico degli equilibri economici.

Evidente la tendenza all'esautorazione della democrazia, mantenendone in piedi simulacri che nascondono appena rapporti sociali itari che permettano alle élite di comando borghese di esercitare coercizione attraverso il monopolio statale della violenza. E in particolare in Italia il governo Monti ha avviato un processo, già maturo in altre parti di Europa, che induce profonde trasformazioni strutturali mediante l'uso eversivo della legislazione ordinaria, con pesanti ricadute sul piano dei diritti, dello stato sociale, della agibilità sindacale, sancendo di fatto la fine della contrattazione e aprendo le porte all'aziendalismo più sfrenato.

Evidente la disintegrazione sociale a causa della fuoriuscita repentina dai sistemi di Welfare, con conseguenze disastrose sul proletariato: la povertà diffusa che ci accompagnerà per qualche decennio, causa del ripristinato dominio di classe del grande capitale.

Sempre più minacciosa la tentazione al ritorno della guerra su grande scala nel più classico ruolo dell'imperialismo.

Di fronte a scenari simili il nostro compito, quello dei comunisti anarchici e dei rivoluzionari è quello di non lasciare nulla di in-

**Appello per la generalizzazione dello sciopero Fiom del 9 marzo***La Grecia non è lontana. Se Atene piange... Roma non ride!***GIU' LE MANI DALL'ART.18!***Non un diritto non un posto di lavoro deve essere perso*

Si parla ogni giorno della crisi e delle ricette per uscirne. Eppure questa crisi la stiamo pagando principalmente noi lavoratori dipendenti, precari, donne, immigrati, disoccupati e pensionati a basso reddito che per anni abbiamo ingrassato col nostro lavoro flessibile, nocivo e malpagato le tasche di imprenditori, amministratori e speculatori. È ormai evidente che nemmeno questo governo farà pagare la crisi a chi l'ha provocata, ma anzi cancellerà i nostri residui diritti e aumenterà l'insicurezza del futuro per salvare unicamente banche e imprese sostenendo i diktat della lettera della BCE. In Grecia queste ricette stanno già provocando da mesi scioperi veri che bloccano il paese e una rivolta sociale contro i licenziamenti di massa, la disoccupazione alle stelle e la miseria crescente. Ma anche in Italia arriveremo presto a quelle condizioni con le manovre del governo Monti. Con l'ultima controriforma delle pensioni lavoreremo fino alla soglia dei 70 anni mentre il 30% dei giovani è oggi senza lavoro e l'80% delle nuove assunzioni sono con contratti atipici. Come se non bastasse il nuovo governo vuole ora concedere alle imprese la libertà di licenziare per tre anni anche quei pochi neoassunti o stabilizzati che avranno un contratto a tempo indeterminato.

Così il governo Monti aprirà la strada alla cancellazione dell'articolo 18, preparerà la strada allo smantellamento del contratto nazionale (già attaccato dall'accordo del 28 giugno e dall'articolo 8 dell'ultima finanziaria di Berlusconi), procederà all'eliminazione degli ammortizzatori sociali come cassa integrazione (ordinaria straordinaria in deroga) e mobilità... e già si parla di introduzione della mobilità nel pubblico impiego!

**QUESTO GOVERNO SPIANERÀ LA STRADA ALLE IMPRESE PER AVERE MANO LIBERA SUI LICENZIAMENTI DI MASSA**

Siamo quindi noi lavoratori flessibili e generazioni precarie gli unici che andranno veramente in "default" se continueranno ad essere applicate le politiche di austerità della BCE, i tagli e la cancellazione di diritti da parte del governo Monti e le controriforme della Confindustria!

Bene ha fatto la Fiom a proclamare lo sciopero generale di categoria per il 9 marzo per difendere l'art. 18 ed il contratto nazionale, contro le deroghe e per estendere le tutele a tutto il mondo del lavoro.

Ma la libertà di licenziamento riguarderà tutte le categorie e settori del lavoro!

Se cancellano un diritto lo tolgono a tutt\*!

Tutti saranno coinvolti! Le lavoratrici ed i lavoratori pubblici e della scuola, del commercio e dei trasporti, i chimici ed i tessili, delle tlc o dei call center, delle cooperative e dell'edilizia...

Facciamo appello quindi che lo sciopero del 9 marzo

sia generalizzato a tutte e tutti dai sindacati di base con proprie piattaforme, da tutte le categorie della Cgil e dalle RSU di ogni settore.

Dobbiamo scendere in piazza e aprire una mobilitazione permanente fino al ritiro delle manovre di Monti e di qualunque delegazione sindacale dal tavolo di confronto con il Governo che ha il solo compito di affossare art.18 e ammortizzatori sociali.

Per sottoscrivere l'appello: [adesioni@scioperogenerale.org](mailto:adesioni@scioperogenerale.org)

**...Ripartire dai bisogni, partecipare attivamente alla .....(segue)**

tentato, dalla partecipazione alle esperienze sindacali conflittuali a tutte quelle esperienze di classe che attraverso la ricomposizione del mondo precario, ma non solo, si stanno affacciando sulla scena sociale, e con le quali è indispensabile formalizzare interventi comuni, arrivare alla definizione di aree politiche economiche con le quali sviluppare il più profondamente possibile le risposte di classe, in un contesto federale.

E' necessario che aree omogenee, sia dal punto di vista produttivo che politico, possano analizzare le proprie realtà per un approccio più diretto a contrastarne le strutture di comando locali.

Dovremo impegnarci a ragionare sul collegamento tra i grandi ed i piccoli sistemi di dominio politico e sfruttamento economico ed a rispondere alle violenze del capitale a livello locale, nazionale ed internazionale. Il ricorso al localismo per individuare gli anelli della catena di comando non deve in nessun caso farci sfuggire l'obiettivo generale della lotta al capitale ed allo Stato.

Tutte le esperienze di base che vedono il coinvolgimento dei compagni in modo diretto sul livello del consumo, attraverso forme solidali, o di recupero parziale, come la campagna per l'acqua pubblica, di beni collettivi sottratti alla speculazione finanziaria, sono indispensabili ma non sufficienti. Indispensabili sia perché creano forme autorganizzate di resistenza e sopravvivenza e sia perché sviluppano sperimentazione di condivisione e autogestione delle risorse, ma non sufficienti se non vengono collegate ad un comune intento di superamento globale dell'attuale sistema economico.

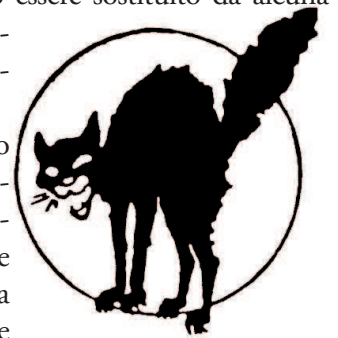
Il nostro compito resta quello di lavorare per una società comunista e libertaria, e sappiamo bene che non basterà invocarla

nei nostri scritti perché ciò si avveri, non sarà un mantra che distruggerà il capitalismo e lo Stato, ma l'azione di uomini e di donne che riusciranno ad immaginarsi una uscita dalle macerie prodotte; dobbiamo ripartire, verso la costruzione di una nuova prassi rivoluzionaria, fatta di idee e di analisi critica dell'esistente aperta a quanti condividano con noi l'analisi e le finalità dell'impegno rivoluzionario.

Ripartire dai bisogni, intrecciare la nostra presenza nei bisogni e nella contraddizione sociale amplificata dalla crisi, partecipare attivamente alla ricostruzione del movimento anticapitalistico, senza facili entusiasmi ma con perseveranza e serietà, con la consapevolezza dei rapporti di forza attuali e con la stessa voglia di sempre di sovvertirli, coscienti che l'attuale basso livello del conflitto non può essere sostituito da alcuna pretesa rappresentanza avanguardistica.

I tempi saranno necessariamente lunghi, le crepe sistemiche non bastano a confermare le nostre teorie rivoluzionarie, il capitalismo non cadrà da sé, la società borghese ed il suo sistema di potere non si arrenderanno spontaneamente, la risposta autoritaria è in atto.

Non servirà dire che lo avevamo previsto se non saremo, tutt\*, capaci di mettere in campo risposte efficaci a contrastare questo percorso.



**81° CdD della FdCA - febbraio 2012**

**Antifascista anarchico ucciso a Samara, in Russia**

I suoi amici ed i suoi familiari hanno bisogno di aiuto!

Lo scorso 9 febbraio alle 6.30 del mattino, nell'area dell'Istituto "FIAN", un bidello ha trovato il corpo di Nikita Kalin, nato nel 1991. Alle 8:00 è arrivata la polizia che solo alle 11.00 ha avvisato la madre della vittima. Secondo la madre, Nikita avrebbe ricevuto 61 coltellate; inoltre le sue costole presentavano fratture multiple, ed anche la testa presentava ferite. Non gli è stato rubato niente. Attualmente, c'è un sospettato di omicidio in stato di arresto, dato che sui suoi abiti sono state trovate tracce del sangue di Nikita.

E' evidente che Nikita è stato aggredito da un gruppo; la polizia ha anche detto a sua madre a livello informale che il sospettato è un'attivista nazional-socialista il quale si rifiuta di fare nomi. Oltre alla brutalità dell'omicidio, va detto che la polizia non ha ancora chiesto alla madre di Nikita o ai suoi amici se sanno chi è l'ultima persona che lo ha incontrato. Per questa ragione, temiamo che ci sarà un tentativo di insabbiare il caso, come spesso succede in Russia. Comunque, il sospettato ha già assunto un avvocato.

Crediamo anche che le attività investigative vengano svolte nell'interesse del sospettato, ed è per questo che è importante dare sostegno ai familiari ed agli amici di Nikita. A questo punto, c'è un'organizzazione per i diritti umani che mette a disposizione un avvocato, ma intanto i fondi sono necessari per il funerale.

Nikita era figlio di una semplice famiglia operaia e non aveva mai nascosto il suo antifascismo e le sue idee anarchiche.

In caso vogliate inviare una donazione agli amici ed alla famiglia di Nikita per le spese del funerale, potete farlo tramite la Croce Nera di Mosca: <http://wiki.avtonom.org/en/index.php/Donate>

Nella foto in alto, si vede Nikita durante una riunione locale sulle frodi elettorali, mentre tiene un cartello con scritto "Noi non abbiamo bisogno di nessuna autorità! Libertà o morte! Il nostro candidato è l'autogoverno!"

**Algeria (segue...)**

Da parte del potere si intende mantenere il monopolio dell'UGTA come apparato istituzionale, corrotto e sottomesso, per il controllo dei lavoratori.

**Boicottare le elezioni**

Da parte delle forze di opposizione non collaborazioniste, si sta preparando il boicottaggio delle elezioni, denunciando la mascherata delle riforme e del falso processo elettorale per non accettare il ruolo di falso testimone.

Ricordiamo che le elezioni del 2007 segnarono un indice di astensionismo del 64 %, dato che andò a votare solo il 36% degli elettori.

Da parte del sindacalismo autonomo, dei movimenti sociali dei disoccupati, del movimento Amazigh, questa volta emerge una maggiore coscienza del fatto che solamente la lotta può portare a cambiamenti reali della società algerina. L'unità di tutte queste lotte è sempre più necessaria, per superare tutte le intromissioni del potere, vero specialista della divisione e dell'uso di mezzi che minano dall'interno ogni resistenza (come la clonazione dei sindacati autonomi, creando così dei falsi doppi)

*Mouatamid - Gruppo di lavoro per il Nord Africa della Segreteria delle Relazioni Internazionali della CGT- Spagna*

Tutte le traduzioni sono a cura di FdCA-Ufficio Relazioni Internazionali.

Link esterno: <http://avtonom.org/>